

IL FUTURO È COMINCIATO CON IL MAC

A un anno dalla morte, Steve Jobs è più «folle e affamato» che mai. Almeno nelle pagine della biografia scritta dal suo storico vice. E da poco in libreria. Un secondo capitolo, dopo quello dedicato alle sue convinzioni in fatto di tecnologia, che ne racconta le grandi doti di leader. Eccone una breve anteprima

di Jay Elliot

Poco dopo il mio arrivo in Apple, con Steve iniziammo a chiederci come coinvolgere l'intero team nel lavoro e lui decise di organizzare una riunione fuori sede. Stilai una lista di possibili destinazioni e lui scelse il villaggio turistico di Pajaro Dunes, sulla costa del Pacifico nella California settentrionale[...]. Un paio di settimane dopo, un venerdì, io e Steve andammo a Pajaro [...].

Durante il tragitto mi disse: «Al team piace moltissimo il lavoro che fa, ma questo non basta». Voleva entusiasmarli tanto da spingerli a lavorare più di quanto credessero possibile. Feci qualche osservazione che non suscitò grandi reazioni; poi dissi: «[...] Quando tracci una strada e guardi in avanti, verso il futuro: è allora che la gente si entusiasma. Quando John Kennedy disse "Manderemo un uomo sulla Luna", quello significa motivare». Per spronare davvero all'azione la squadra di lavoro, serviva una vision proiettata molto avanti.

Durante l'incontro, quando si alzò per pronunciare il discorso introduttivo, tutti vedemmo uno Steve che non avevamo mai visto prima: una grande fonte d'ispirazione, un oratore estremamente coinvolgente. Disse che il Macintosh sarebbe stato l'inizio di un viaggio incredibile, a partire dalla tecnologia che proprio loro stavano sviluppando. Non stavano solo costruendo un computer rivoluzionario: erano in procinto di posare la pie-

tra angolare del mondo di domani.

Alcune persone si siedono in chiesa e sentono la voce di Dio; quel giorno provai qualcosa di simile: Steve era come una divinità che parlava dalla vetta di una montagna. Guardandomi intorno, vidi che gli altri erano emozionati quanto me. Steve aveva compreso il senso profondo del mio suggerimento e l'aveva fatto suo, con quell'intuito quasi soprannaturale di cui era dotato. [...] Era così infervorato che aveva quasi gli occhi lucidi. Sentii un'ondata di emozione propagarsi nella stanza. In vita mia avevo visto forse una o due persone in grado di avere un impatto simile sugli altri. Nei due giorni di quell'incontro, ciascun membro del team illustrò i dettagli del suo lavoro, come procedeva, quali erano le difficoltà. Steve aveva creato l'atmosfera ed entusiasmato tutti: parlando non

degli obiettivi del breve periodo ma della visione a lungo termine. Tutti se ne andarono di lì ricolmi di energia. È così che si motivano le persone: mostrando loro una visione a lungo termine. Ma quella visione deve provenire da una passione sincera: fingere, limitarsi a mimare le parole, non convince nessuno. Occorre saper creare un contesto che spinga ciascuno a sentirsi circondato da persone di talento, e a pensare che il lavoro del gruppo ottiene un risultato complessivo più grande dei contributi di ciascun membro.



J. Elliot, W.L. Simon
Steve Jobs.
La storia continua
Hoepli, 18 euro